

dronirsi della terminologia del *memorandum* per legittimare le richieste italiane sarebbe stata una forzatura fin troppo vistosa del suo significato, che era palese. Semmai, come osservò Cellere nel rimarcare con soddisfazione l'importanza attribuita nel documento al fronte italiano, nelle parole impiegate si poteva intravedere «quella indiretta pressione sul generale Foch che era nel desiderio di S. E. il presidente del Consiglio [...] e a conseguire la quale mi sono adoperato non inutilmente i giorni scorsi».³⁹⁴ Sta di fatto che lo Stato Maggiore di Washington recepì la raccomandazione del generale Bliss con una prontezza sorprendente. La comunicazione di questi, come detto, era del 29 luglio, e la risposta gli fu inviata il giorno dopo. March gli annunciò che al dipartimento di Stato era stato prescritto di presentare all'ambasciata d'Italia una dichiarazione formale, secondo cui gli Stati Uniti anzitutto auspicavano fermamente che le *AEF* operassero come esercito americano, alla stessa stregua dell'esercito italiano e di quelli inglese e francese sul fronte occidentale. Il presidente non era contrario a un aumento graduale e contenuto dei contingenti sul fronte italiano, ma lasciava la decisione al generale Foch nella sua qualità di comandante in capo. Il presidente riteneva pertanto che il grosso delle forze americane dovesse essere costituito come un unico esercito occupante una posizione propria sul fronte francese (o occidentale), e che piccole unità potessero essere distaccate al fronte italiano di tanto in tanto, secondo le esigenze e le modalità di impiego menzionate. Egli teneva infine a rendere noto al governo italiano che la sua posizione rispecchiava il convincimento dell'assoluta adeguatezza della linea suggerita a fornire il massimo grado di assistenza agli alleati; essa era inoltre in armonia con il più sincero e incondizionato desiderio di prestare ogni possibile aiuto al governo italiano e al suo grande esercito.³⁹⁵

In assenza di Lansing, la dichiarazione fu consegnata a Cellere dal consigliere Frank Polk, al quale l'ambasciatore ribadì le ragioni dell'Italia. Polk gli rispose che si trattava pur sempre di una questione militare, e spettava al Consiglio supremo di guerra l'esame degli aspetti militari come di quelli politici.

I said I personally could see the political advantage of sending more troops from time to time to Italy in order to keep up the morale of the people, and I was very sympathetic toward such a plan, but I thought it desirable to have the

³⁹⁴ Cellere a Sonnino, t. 18 luglio 1918, *DDI*, serie V, vol. XI, doc. 236.

³⁹⁵ *Statement of Policy* del dipartimento di Stato all'ambasciata d'Italia, ripetuto in March a Bliss, t. 30 luglio 1918, *PWW*, vol. 49, pp. 136-137.